

**Intervento del Sindaco di Lariano, Maurizio Caliciotti, in occasione
dell'inaugurazione della mostra fotografica per il 50° dell'Autonomia Comunale**

Cittadini di Lariano, signori invitati e amici provenienti da altre città, siamo qui riuniti questa sera per il secondo appuntamento in calendario per i festeggiamenti del 50° anniversario dell'autonomia comunale.

Spetta a me, in qualità di sindaco, l'alto onore di patrocinare le iniziative, che insieme al comitato costituitosi, intendono non limitarsi all'aspetto celebrativo che pure è doveroso. Ma prefigurare anche un progetto di consolidamento e di sviluppo futuro.

Quel giorno del 1967, il 28 agosto quando il decreto presidenziale sanzionò la conquista dell'autonomia, tutta Lariano si mosse a festa. Il pensiero di tutti corse grato e riverente a tutti coloro che nell'autonomia avevano creduto, e per essa si erano battuti sfidando difficoltà politiche, burocratiche, personalistiche. Che avevano dovuto sopportare delusioni e finanche derisioni. Solo quando un'idea è buona e ancorata alla realtà, sa interpretare esigenze reali ed è destinata ad affermarsi!

Nel nostro caso, in profonda sintesi, c'erano volontà popolare, vincolo di solidarietà, difesa del proprio patrimonio economico e culturale – l'idea veniva da lontano, si è affermata, ha camminato e, dio volendo, se sapremo bene operare andrà lontano.

Ripercorrere in toto il cammino effettuato, descrivere tutte le vicende, rendere onore a tutti i protagonisti sarebbe arduo e non riassumibile in una sola manifestazione.

È bene ricordare, però, che proprio durante il processo di consolidamento, un'insidia, potenzialmente disastrosa, si era concretizzata – come dicevano i latini "dove c'è il miele ivi c'è il fiele" - era accaduto che un gruppo di cittadini di Velletri

avesse fatto ricorso avverso la costituzione di Lariano come Comune autonomo presso il Consiglio di Stato. Il ricorso, dormiente, non era stato più tenuto in considerazione, senonché la nostra suprema giustizia amministrativa aveva deciso che la nascita del Comune era viziata da un difetto di forma. Per cui si tornava in alto mare.

Per un cavillo, migliaia di persone, istituzioni, imprese, erano diventate di fatto “apolidi” - né larianesi, né velletrani – era proprio il caso di dire “*summus ius, summa iniuria*”, come scriveva Cicerone in “*de officiis*”, affermando: si commettono spesso ingiustizie a causa di una cavillatrice, troppo sottile ed in realtà troppo maliziosa interpretazione della legge, il grande arpinate, citava per esempio quel tale - alludendo al re di Sparta Cleomene - che, avendo stipulato col nemico una tregua di trenta giorni, di notte devastava i campi con la scusa che nel patto si parlava di giorni e non di notti — così il Consiglio di Stato novello Cleomene, per un cavillo sulle firme, mise in costernazione la nostra città.

Con l’unità di tutte le forze politiche, riuscimmo in poche settimane a far emettere dalla Regione una nuova legge che decretò l’attuale forma giuridica del nostro comune.

Per quanto concerne le prospettive future la sfida che riguarda Lariano non si discosta molto da quella che coinvolge altri comuni.

I progetti di sviluppo hanno dei postulati inderogabili quali il risanamento economico – premessa per la gestione del bilancio – riducendo le sacche di evasione e facendo una politica di investimenti collegata alle risorse delle provincie, della regione e dello stato.

Plutarco diceva che le città si governano con le lance dei giovani e i consigli degli anziani; le lance dei giovani moderni sono i posti di lavoro che noi dobbiamo creare e favorire, facendo tutto il possibile perché diventino classe dirigente – i consigli

degli anziani, ai quali mi iscrivo anch'io come Sindaco e cittadino, hanno un fondamento: giovani prendete la bandiera del nostro comune e difendetela: noi vi saremo vicino.

Summus ius, summa iniuria

Somma giustizia, somma ingiustizia